

**LAVORO E POLITICHE SOCIALI**

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

NICOTRA, SARDELLI, RICCIOTTI, AMATO, COSENTINO, STRADELLA e SANTORI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la maggior parte dei cittadini che ha messo in regola i lavoratori extracomunitari si trova in difficoltà da quando l'INPS ha inviato i moduli per il pagamento dei contributi previdenziali e che, come ha recentemente sottolineato l'Agenzia parlamentare per l'informazione politica ed economica AgenParl, le difficoltà nascono da due gravi inconvenienti, cioè dalla complessità dei calcoli da fare per determinare l'ammontare dei contributi e dal fatto che i cittadini sono costretti a pagare tutti i contributi arretrati in un'unica soluzione;

proprio per questo, numerose famiglie non sono riuscite, senza l'assistenza di esperti, a districarsi tra i vari parametri di contributi e, quindi, a fare i calcoli appropriati;

in molti, pertanto, si sono recati presso le varie sedi dell'INPS per ottenere la necessaria assistenza, ma in troppi casi il personale addetto non è stato in grado di dare risposte adeguate; anzi, in alcuni casi sono state date risposte contraddittorie rispetto a quelle ottenute in precedenti visite;

l'INPS ha messo in distribuzione, anche nei propri uffici, un volantino invitante i cittadini a rivolgersi al *call center*, il cui numero è 16464, numero che è risultato non attivo, per cui, come ha evidenziato l'AgenParl, « l'informazione direttamente a casa », pubblicizzata dall'INPS, non c'è e « la previdenza è in linea » è una beffa —:

come intenda intervenire il Ministro per dare una mano ai cittadini, soprattutto ai più anziani, che hanno bisogno dei badanti;

se non ritenga opportuno adottare iniziative normative per « spalmare » nel tempo i suddetti contributi per le società di calcio si è ritenuto di « spalmare » quanto dovuto negli anni. (5-02466)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DANIELE GALLI, CAMPA, RICCIOTTI e SANZA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

presso l'azienda Puglia Cablaggi di San Vito dei Normanni (Brindisi) taluni lavoratori avrebbero lamentato il mancato rispetto di loro diritti sindacali per il quale due dipendenti si sarebbero rivolti alla autorità giudiziaria giungendo poi ad una transazione con l'azienda stessa;

il signor Brancati Angelo ha lamentato ripetuti episodi di vessazioni ai suoi danni per i quali sarebbe stato promosso un tentativo di conciliazione dalla direzione provinciale del lavoro di Brindisi di codesto Ministero;

non vi è stato alcun intervento sindacale volto a chiarire a realtà lavorativa —:

se codesto ministero non ritenga necessaria una immediata attivazione del servizio ispettivo del ministero al fine di accertare se quanto sopra corrisponda al vero e di assumere, se del caso, le opportune determinazioni per garantire il rispetto dei lavoratori. (4-07728)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta che, da parte di alcuni *ex soci* della Doring spa, siano state fatte pervenire al ministero del lavoro e delle politiche sociali diverse segnalazioni concernenti violazioni della legge n. 196 del 1997 ad opera della stessa società;

risulta inoltre che nell'ottobre 2002 siano stati segnalati licenziamenti senza giusta causa e la mancata apertura di tre filiali sul territorio;

ove le summenzionate segnalazioni corrispondessero al vero la società DURING non avrebbe i requisiti per esercitare l'attività di fornitura di lavoro temporaneo, atteso che, ai sensi dell'articolo 2 della citata legge 196 del 1997, dell'autorizzazione ministeriale può essere concessa solo se le società di lavoro interinale hanno « la disponibilità di uffici...in un ambito...comunque non inferiore a quattro regioni »;

ad avviso dell'interrogante è perlomeno strano che una società avente 36 lavoratori a libro matricola ne abbia improvvisamente solo 10, senza che tale operazione sia conseguente alla presentazione di un piano di ristrutturazione aziendale al ministero del lavoro e delle politiche sociali —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover effettuare dei controlli nei confronti della DURING spa;

se, alla luce della prossima scadenza dell'autorizzazione provvisoria, il Ministro interrogato non ritenga insussistenti i presupposti di legge per la continuazione, da parte della DURING spa, dell'attività di fornitura di lavoro temporaneo. (4-07739)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

##### *Interrogazione a risposta orale:*

LUMIA, VIOLANTE, MINNITI, LEONI, BOVA e DIANA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

due ufficiali di polizia giudiziaria altamente qualificati (un direttore chimico e un direttore sanitario), appartenenti all'ispettorato centrale repressione frodi del ministero delle politiche agricole e forestali hanno rilevato, in un supermercato di

Pesaro il 28 maggio 2003, (così nel verbale di constatazione) n. 8 confezioni contenenti ognuna 1 bottiglia di olio extravergine di oliva, sulla cui etichetta si leggono, tra l'altro, le parole: « Dalle terre siciliane recuperate alla legalità dello Stato — olio LIBERA di Castelvetro »;

per questa locuzione sull'etichetta è stata applicata una sanzione amministrativa, ai produttori dell'olio di Libera, di ben 1.044,33 euro vale a dire 130,54 euro a bottiglia;

la sanzione è stata applicata in forza di disposizioni della Comunità europea recepite nel nostro Paese da un decreto legislativo del 2002, che prevedono che le uniche indicazioni geografiche previste dalla normativa vigente sono quelle riconosciute e registrate come denominazione di origine controllata DOP o indicazione geografica protetta IGP oppure l'indicazione dello Stato in questo caso ITALIA. Pertanto l'indicazione geografica SICILIANE non può essere usata nell'etichettatura dell'olio;

l'aggettivo « siciliane » non sta ad indicare una zona tipica di produzione di origine controllata o geografica protetta ma la scritta « Dalle terre siciliane recuperate alla legalità dallo Stato », è la certificazione di un'azione di contrasto della criminalità mafiosa fra le più produttive in termini di credibilità dello Stato e di positivo coinvolgimento della società civile;

se leggiamo l'intera etichetta contestata, scopriamo infatti che a produrlo è « La casa dei giovani », cioè una struttura che ospita « giovani usciti dalla trappola della droga », i quali « in un impegno di ritrovata legalità, si affacciano ora al mondo del lavoro » producendo appunto l'olio « Libera » ed inoltre « il ricavato della vendita dell'olio è totalmente destinato a borse-lavoro per il reinserimento socio-lavorativo » di quei giovani. Dunque, si tratta di un olio molto, molto « speciale ». Reso ancor più speciale dal fatto che le terre coltivate per produrlo sono state confiscate alla mafia;